



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/l-invasione-delle-guerriere>

L'invasione delle guerriere

- APPROFONDIMENTI - FOCUS ON -



Date de mise en ligne : mercoledì 18 settembre 2002

Close-Up.it - storie della visione

Se il cinema americano e europeo degli ultimi anni sembra aver riscoperto il mélo (dal bellissimo *Parla con lei* di Pedro Almodovar a *Far from Heaven* di Todd Haynes, al successo ottenuto da capolavori orientali come *In the Mood for Love* di Wong Kar-wai e *Dolls*, di Kitano), la tendenza forte e inarrestabile del box office di celluloidi sembrano essere gli action-movie al femminile. Negli ultimi due anni decine di donne-guerriere hanno invaso il grande schermo, dalla Nathasha Henstridge di *Fantasma da Marte* di Carpenter a Leonor Varela, sensuale vampira di *Blade II*, alla brava Nadia Fares, protagonista del poliziesco *Nido di vespe*. Ma l'esercito delle atletiche e affascinanti eroine d'azione non è ancora finito, basti citare la Milla Jovovich di *Resident Evil*, o la ribelle e pericolosa Asia Argento partner esplosiva di Vin Diesel nella spy story *XXX*. Sebbene la storia del cinema vanta da tempo immemorabile ritratti di donne dure e combattive, il corpo muscoloso e androgino di Sigourney Weaver (chi non la ricorda sensualmente fasciata in mise maschili e senza reggiseno?) di *Alien*, quello costruito come una macchina da guerra della Linda Hamilton di *Terminator 2*, quello esile di Anne Parillaud in *Nikita*, quello asciutto ed esplosivo di Angela Basset in *Strange Days* - tanto per citare gli esempi occidentali più noti, perché guardando a Oriente dovremmo almeno citare Michelle Yeoh e tutte le sue seguaci nell'action hongkonghese - hanno forse segnato un'epoca. Un momento di transizione, in cui l'immaginario collettivo femminile sembra aver avuto la necessità di riprendere possesso della propria identità e del proprio inalienabile diritto alla maternità. In cui l'aggressività e la rabbia erano parte di una femminilità e sensualità cercata e sofferta, ritrovata - paradossalmente - proprio grazie ad una estrema mascolinizzazione del proprio corpo. Il duemila sembra aver segnato un ulteriore giro di boa: stanco di ruoli da sex symbol o di morbidi oggetti del desiderio, e accantonati muscoli troppo ingombranti, il sesso "debole" ha provato a mettersi alla prova sul terreno maschile dell'action movie. Certo, i risultati sembrano piuttosto soddisfacenti, l'uguaglianza dei diritti è sostenuta a pieni voti e ne esce salva anche una notevole carica erotica. Le eroine sono brave quanto gli uomini ma conservano intatto il proprio sex appeal. Ma - viene da chiedersi - si sono davvero scrollate di dosso l'aura di corpi-oggetto? O hanno solo trovato un nuovo e più ambiguo modo di esporsi in vetrina?